

rilascio di visto di ingresso che crea continue situazioni di pericolo (numerosi gli episodi di tensione sfociati anche in aggressioni fisiche a danno del personale in servizio presso il Consolato), non si sia mai provveduto ad informare l'Ispettorato del Ministero degli affari esteri né a richiedere l'intervento della polizia locale tantomeno a richiedere invio in missione delle nostre forze dell'ordine a tutela della sicurezza del Consolato e di tutta la collettività italiana;

c) se siano stati designati, fra il personale di ruolo del Ministero degli affari esteri colà in servizio, i responsabili per la sicurezza e con quali incarichi.

(4-06534)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

alcuni articoli apparsi sui quotidiani *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna*, relativi all'arrivo di scorie nucleari provenienti dalle centrali dismesse hanno scatenato una crescente protesta da parte di cittadini e enti locali della Sardegna;

secondo i quotidiani sardi, nel corso di una audizione presso la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, la società Sogin, incaricata di gestire lo smaltimento delle centrali nucleari italiane, non avrebbe escluso dai possibili siti dove stoccare le scorie radioattive, le isole che avessero fornito adeguate garanzie dal punto di vista geologico e geotettonico, escludendo pertanto aprioristicamente la Sicilia;

l'ENEA ha, peraltro, già individuato circa duecento località in cui collocare le scorie nucleari, nessuna delle quali nelle isole, e quindi nella Sardegna, a causa del

pericolo connesso al trasporto via mare senza l'utilizzo di scafi specializzati in questo tipo di trasporto —:

se non intendano chiarire l'esatta interpretazione delle dichiarazioni rese dalla Società Sogin al riguardo e quali siano le reali probabilità che la destinazione di queste scorie siano, effettivamente, le aree minerarie dismesse dal Sulcis Iglesiente;

se non ritengano che una tale decisione dovrebbe essere preceduta da una consultazione degli enti locali e dei cittadini interessati;

se abbiano valutato l'impatto di una tale decisione sull'ecosistema ed i rischi per una economia essenzialmente basata sul turismo.

(2-00786)

« Mereu ».

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1998 era stata disposta l'integrale confisca di tutti i beni del patrimonio sociale della s.a.s. Castelsandra ed in particolare dell'intero complesso edilizio costituente l'ex Hotel Castelsandra;

il 7 ottobre 1999 l'Agenzia del Demanio, con decreto n. 32375 adottato dal direttore centrale per i servizi immobiliari della direzione gestione beni confiscati, aveva trasferito i beni predetti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castelsandra, con lo specifico vincolo di destinazione a sede del « Centro mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

il Consiglio di Stato con sentenza n. 1379 del 14 ottobre 1998 ha confermato

la sola demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

a seguito della suddetta sentenza l'agenzia del demanio, con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001, ha annullato il suo precedente decreto n. 32375 adducendo la seguente motivazione «... la predetta confisca doveva reputarsi improduttiva di effetti nei riguardi di terreni in verità gravati da usi civici ed aggiungendo che, di conseguenza, tenuto conto della demanialità ad uso civico dell'area di sedime, avrebbe trovato applicazione l'istituto dell'accessione relativamente a tutte le consistenze edilizie realizzate su detta area, spettando in ultimo allo stesso comune di Castellabate di determinarsi — ferma la verifica di eventuali violazioni di norme edilizie e/o ambientali — in ordine alla più opportuna utilizzazione del compendio immobiliare, potendo così trovare espressione l'autonomia decisionale propria dell'ente territoriale in questione...»;

la decisione da parte dell'agenzia del demanio di revocare il primo decreto è una decisione assolutamente non comprensibile sia perché tale decreto scaturisce da un irrevocabile provvedimento dell'autorità giudiziaria e sia perché la sentenza del Consiglio di Stato era rivolta solamente alla natura giuridica dell'area di sedime e non agli edifici realizzati sulla medesima area e comunque in ogni caso le edificazioni sono da considerarsi realizzate in violazione delle norme edilizie e di tutela paesaggistica e dunque destinate, in quanto tali, ad essere demolite;

a sostegno della demolizione degli edifici bisogna evidenziare che il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha precisato che le opere e i manufatti che compongono l'intero complesso edilizio sono stati realizzati abusivamente su suolo demaniale, gravato di uso civico « boschivo », in particolare, realizzati in zona 1 di tutela integrale del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quindi su un'area interessata da un vincolo di inedificabilità assoluta, come stabilito dal Piano regola-

tore generale adottato dal comune di Castellabate, con la conseguenza che tali opere non sono neppure suscettibili di un eventuale provvedimento di sanatoria;

per questo il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha chiesto l'intervento dell'agenzia del demanio per il recupero formale del bene al patrimonio dello Stato nonché quello del comune di Castellabate per l'adozione del necessario provvedimento di demolizione;

ad oggi ancora il comune di Castellabate non ha né preparato né attuato iniziative atte all'intervento demolitorio;

bisogna evidenziare anche il fatto che in caso di inerzia ingiustificata del suddetto comune nella realizzazione degli interventi di demolizione, l'Ente Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano può ad esso sostituirsi, attivando le procedure di demolizione e rivalendosi successivamente sul comune di Castellabate per i costi sostenuti —:

quali iniziative i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dell'economia e delle finanze vogliano assumere perché, nel più breve tempo possibile, si possa giungere alla demolizione dell'intero complesso edilizio denominato « ex Hotel Castelsandra » già oggetto di confisca ed illecitamente realizzato. (4-06538)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli stanziamenti per le spese di funzionamento dell'intera amministrazione archivistica italiana (degli archivi di Stato italiani e delle soprintendenze archivistiche, nonché, di riflesso, dell'archivio di Belluno), con la legge finanziaria 2003 hanno subito, oltre al consueto taglio del